



*Club Tre Emme
Venezia*



Notiziario



'Il Bacio' di Gustav Klimt Maschera di Rossana Molinatti

Carissime amiche,

come sapete il 22 gennaio scorso si è tenuta a Roma la Convenzione Nazionale del nostro Club Tre Emme.

Come già nel 2017, in sede centrale è stata confermata la delibera per cui, tenuto conto della mancanza di candidature nella sede di Venezia, tutte le socie iscritte sono eleggibili alla carica di Presidente e potranno essere votate alle prossime elezioni: naturalmente la Socia che ottiene la maggioranza dei voti può rifiutare la carica per motivi personali, ma accettandola dovrà formare il Comitato Direttivo scegliendo personalmente le sue più strette collaboratrici. Ricordo a tutte voi che le elezioni si svolgeranno in sede il 1° marzo ed esprimo l'auspicio di una larga, meglio se totale, partecipazione.

Il bilancio delle attività del Club è soddisfacente grazie alla partecipazione delle Socie più volenterose, fra cui voglio ricordare per l'attivismo e l'entusiasmo trascinatore la Vice-Presidente Sonia Frigo. Una volta al mese viene organizzato un burraco di beneficenza pro-Andrea Doria sempre molto affollato.

Mi è altresì grato sottolineare la disponibilità del Presidente del Circolo Ufficiali "A. Foscari", sempre pronto a venire incontro alle nostre richieste: una collaborazione che agevola e stimola le nostre iniziative nell'ambito del Circolo.

Un caro abbraccio a tutte.

*La Presidente
Silvana Fichera Garello*



Gentili socie, care amiche,

seguendo mio marito che ha recentemente assunto il suo nuovo incarico, mi sono da pochi mesi trasferita a Venezia e immediatamente sono stata affascinata da questa splendida città, dal suo patrimonio storico, artistico e culturale; una città che per secoli è stata crocevia di popoli e tradizioni.

Con questo entusiasmo nel cuore, ho appreso della mia nomina a Madrina del Club 3 Emme di Venezia, un Club molto attivo sia sul piano culturale, sia sul piano solidale, e di ciò sono estremamente lieta.

Ho avuto occasione di conoscere già molte di Voi durante alcuni eventi e mi auguro di poterVi incontrare tutte al più presto.

È stato per me un grande piacere ospitare la prima Assemblea mensile di quest'anno, un momento davvero piacevole, in cui ho apprezzato lo spirito propositivo e l'amabilità del Vostro gruppo.

Sono impaziente di partecipare alle prossime iniziative e condividere con Voi splendidi momenti.

A presto!

*La Madrina
Simona Romani*

Convenzione Nazionale

Relazione delle Presidenti dell'anno 2017

Il 2017 per la sede di Venezia è stato un anno molto proficuo e ricco di soddisfazioni.

Il 27 febbraio, dopo che la convenzione nazionale ha concesso, sperimentalmente per la sede di Venezia, una variazione al metodo di elezione, è stata eletta Presidente, Michela Marignani Pitton che ha provveduto a formare un direttivo che tenesse conto di tutte le realtà presenti nel club.

Le attività svolte in questo anno sono state molteplici, alcune con cadenza settimanale come il corso di maglia e il laboratorio del mercoledì, altre mensile come il Burraco pro Andrea Doria, il Film insieme, e una conferenza o un'uscita, oltre all'assemblea delle socie. Le socie del Club in questo anno, sono intervenute a vari eventi organizzati dalla Forza Armata come l'apertura dell'anno accademico e le giornate di studio organizzate da Maristudi.

Inoltre hanno potuto prendere parte a varie conferenze storico-sanitarie, invitate dalla Scuola Grande di San Marco.

Anche quest'anno, le socie hanno potuto godere di una convenzione con il teatro "Goldoni" iniziativa questa, molto apprezzata.

Nel mese di maggio il club è stato invitato a prendere parte al Vernissage di "Light Box" organizzato presso il Circolo Ufficiali in occasione della biennale d'arte di Venezia.

L'Happy Hour del giovedì, iniziativa patrocinata dal Circolo, è l'occasione in cui le socie possono incontrare le famiglie dei frequentatori di Maristudi, e concordare con loro visite guidate della città e dell'Arsenale, attività questa che abbiamo organizzato e svolto nei mesi primaverili.

Come impegno straordinario, alcune di noi si sono dedicate alla stesura di un nuovo libretto, in lingua italiana ed inglese, in omaggio alle signore partecipanti al Simposio delle Marine che si è svolto nel mese di ottobre e che ha visto il nostro club coinvolto a pieno titolo nel "Programma Signore", occasione in cui, abbiamo ricevuto apprezzamenti da parte della nostra Presidente Onoraria Giuliana Girardelli.

Il 15 ottobre la Presidente Michela Marignani Pitton si è dimessa a causa del trasferimento del marito, ha preso il suo posto Silvana Fichera Garello.

Le attività delle socie sono continuate invariate.

Il 30 novembre, dopo il tradizionale tè sono stati messi in vendita al mercatino pro Andrea Doria, gli oggetti prodotti durante i laboratori con un soddisfacente ricavo.

Il 4 dicembre presso il circolo Ufficiali è stata organizzata un'apprezzata conferenza su Santa Barbara.

Il 16 dicembre, una cena con concerto offerta alle socie dal Club, è stata l'occasione per scambiarsi gli auguri.

Nel mese di dicembre inoltre, abbiamo ricevuto la visita della Presidente Nazionale Sig.ra Donatella Arnone Piattelli, in quell'occasione ha preso parte alla nostra assemblea delle socie.

Il bilancio delle attività svolte è sicuramente positivo, il club nonostante il numero esiguo di iscritte ha un andamento collaudato, che permette di tenere in piedi molteplici attività in regime di collaborazione.

Completano il quadro positivo, un rapporto costruttivo con il presidente del Circolo Ufficiali "A. Foscari" che accoglie con slancio tutte le nostre attività, ed una nuova madrina che come la precedente, offre il suo supporto alle nostre attività.

Durante la Convenzione Nazionale, del gennaio 2017 ci è stata approvata la proposta di variare il metodo di elezione, rendendo tutte le socie iscritte eleggibili, questa variazione, come riportato in una relazione dedicata, ha avuto un riscontro molto positivo, chiedo quindi alla Convenzione Nazionale di volerla approvare anche per l'anno sociale 2018

Bilancio Consuntivo 2017			
Entrate 2017		Uscite 2017	
Residuo Attivo 2016	1.136,70	Spese Cancelleria	28,30
Quote associative	725,00	Spese Sociali	290,00
Proventi Burraco	511,00	Spese Rappresentanza	414,11
Proventi Mercatino	320,00	Donazione Andrea Doria	600
Introito Ospiti	190,00	Spese Patrimoniali	28,68
		Spese Trasferte	378,8
Totale entrate	2.882,70	Totale uscite	1739,89
Totale uscite	1.739,89		
Residuo attivo 2017	1.142,81		

*Le Presidenti
sede di Venezia
Michela Marignani Pitton
Silvana Fichera Garelo*



“Management e leadership. Quali differenze?”

Questo il titolo della XLVI Giornata di Studi tenutasi presso l'Istituto di Studi Militari Marittimi, nell'Antica Biblioteca dell'Arsenale. Tema di grande attualità con termini, “Management e Leadership”, che hanno suscitato nel tempo forti dibattiti senza giungere a conclusioni chiare e sicure. Varie le interpretazioni, spesso conflittuali, che in questa giornata sono state indagate e approfondite.

Dopo il saluto del Contrammiraglio Andrea Romani, Comandante dell'Istituto, si sono avvicendati illustri relatori: nella prima sessione, il professor Andrea Pontiggia, Ordinario presso l'Università di Ca' Foscari; il Contrammiraglio Giacinto Ottaviani, Capo del I Rep. Personale presso lo Stato Maggiore Marina; moderati dal Direttore, C. V. Antonino Lo Duca. Nella seconda sessione, moderati da C.F. Antonio Bruno, il Rev. Prof. Robert Gahl, Professore Associato presso la Pontificia Università della S. Croce e il prof. Luciano Bozzo, Presidente del Corso di Laurea in Relazioni int. Della Scuola C. Alfieri dell'Università di Firenze.

Presenti autorità civili e militari tra cui la vice sindaco Luciana Colle.

“C'è molto da ricercare, tanto da studiare e ancora di più da scoprire” - ha detto il prof. Pontiggia - Un viaggio da intraprendere a patto di essere coraggiosi ... E forse è proprio il coraggio l'anello mancante tra management e leadership”.

L'Ammiraglio Ottaviani ha preso in esame le caratteristiche del leader militare, partendo dalla propria esperienza. Innanzitutto è necessario conoscere sé stessi per poter capire gli altri; fornire esempio di integrità, di correttezza, di umiltà. Un modello di questa forma di leadership l'ha visto nel comportamento del Capitano di Corvetta Salvatore Todaro, Comandante di sommergibili in varie operazioni della seconda guerra mondiale, Medaglia d'oro al valor militare, che si distinse nella capacità di affrontare il nemico: affondò nell'Atlantico i piroscafi Kabalo e Shakespeare e l'incrociatore ausiliario Eumaeus, ma raccolse i naufraghi e li portò in salvo nonostante le pesantissime difficoltà causate da un mare burrascoso. “Campione di umanità, amato dai suoi equipaggi; una leadership vincente”. E a questo fulgido esempio l'Amm. Ottaviani ha impostato la sua vita.

“Le qualità del leader autentico arricchiscono tutta la comunità rendendo facile raggiungere gli obiettivi all'insegna della felicità anche in condizioni di sofferenza”, così per il Rev. Robert Gahl, il quale ha indagato sulle recenti scoperte in campo psicologico e neurochimico che confermano la “saggezza antica dell'etica classica delle virtù”.

Del fascino e dell'influenza del “Principe” di Machiavelli sulla leadership, ha trattato il Prof. Luciano Bozzo. Sempre attuale l'interesse per quest'opera sia in Italia che in Gran Bretagna, e negli ultimi decenni è divenuto “testo di riferimento per manager, scuole d'impresa e strategia aziendale e nelle letture degli aspiranti ufficiali degli US Navy Seals”. Tuttavia intorno agli studi su Machiavelli “c'è un'aura ambigua, quando non irrimediabilmente negativa. La modernità di Machiavelli sta tutta nell'essere conscio della natura problematica del processo di elaborazione-azione dei corsi politici”. Relazioni di notevole spessore che hanno offerto spunti di riflessione sia per gli ufficiali allievi del corso, futuri Comandanti o Dirigenti civili, sia per gli ospiti, perché “Le caratteristiche di un leader militare sono proprie anche di un leader del mondo civile”.

M.T.M.

Lectio Magistralis a Ca' Foscari del Capo di Stato Maggiore della Marina



Le celebrazioni per i 150 anni del nostro ateneo veneziano, l'Università Ca' Foscari, hanno visto la presenza del signor Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Valter Girardelli, che ha tenuto una *Lectio Magistralis* dal titolo "Il mare come risorsa strategica per l'Italia", lo scorso lunedì 19 febbraio. L'intervento ha offerto una visione globale del quadro geopolitico nel quale l'Italia è inserita, per poi evidenziare le principali dinamiche storiche, economiche, militari e culturali che influenzano la dimensione marittima del Paese, alla luce dei suoi

interessi globali.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina ha rilevato la necessità di una strategia marittima che, unitamente a tutte le altre componenti del sistema-Paese, permetta di cogliere le opportunità offerte dai nuovi scenari, contribuendo alla sicurezza, alla stabilizzazione e allo sviluppo pacifico e sostenibile nelle aree di interesse.

A tal proposito, piace sottolineare le parole dell'Ammiraglio Girardelli, per cui *"Un mare insicuro ha un prezzo elevatissimo perché i traffici, i commerci, il libero uso delle vie di comunicazioni marittime, possono essere condizionati, anche da un punto di vista economico, dalla presenza di attività illecite"*.

La *Lectio* è stata preceduta da un incontro tra il Capo di Stato Maggiore, il Magnifico Rettore dell'Università, Prof. Michele Bugliesi e l'Ammiraglio Andrea Romani, Comandante dell'Istituto di Studi Marittimi Militari, per delineare le future collaborazioni tra la Marina e l'ateneo, che è già *partner* dell'Istituto nell'ambito del Corso Normale di Stato Maggiore / Master universitario di II livello in Studi Strategici e Sicurezza Internazionale.

Proprio il prof. Bugliesi, che ha introdotto la lezione ed ha coordinato il partecipato *question time* finale tra accademici, studenti e militari intervenuti da una parte ed il Capo di Stato Maggiore, ha definito la collaborazione con la Marina Militare *"una sintesi felice che arricchisce molto i contenuti della reciproca formazione. Insieme abbiamo creato un prodotto didattico importante e la sua qualità è manifestata dal crescente numero di iscrizioni provenienti dai diversi settori e ambiti della collettività e delle istituzioni civili"*.

Va sottolineata, infine, la presenza di numerose autorità civili e militari, tra le quali il vicesindaco di Venezia, Luciana Colle, il Procuratore della Repubblica aggiunto Adelchi D'Ippolito, il Questore di Venezia, Vito Gagliardi, il Direttore Marittimo del Veneto C.V. (CP) Goffredo Bon ed i rappresentanti dei Comandi Interregionali di Carabinieri e Guardia di Finanza.





Spezie, reliquie, principesse a Venezia

Le rotte del Levante, un fil rouge sociale, economico, politico e religioso tra Oriente ed Occidente

È una storia antica, che racconta degli albori della Repubblica di Venezia, di dogi valorosi, di conquiste e guerre contro i pirati, d' amore, di commerci e di principesse bizantine: ed anche delle reliquie di Santa Barbara, che da Nicomedia di Bitinia passando per Costantinopoli arrivarono a Venezia e là ancora oggi riposano.

Siamo agli albori dell'anno 1000, a Venezia il potere dogale si stabilizza con l'elezione di Pietro Orseolo II, della gens romana Ursia, a ventiseiesimo Doge. Gli abitanti delle isole veneziane, discendenti degli cittadini che vivevano nelle province della Decima Legio dell'Impero Romano, intorno al IV secolo sotto la spinta delle invasioni delle tribù barbariche trovarono rifugio tra le acque della laguna: profughi quindi, di Eraclea, Opitergium (Oderzo), Aquileia che trasferirono al riparo delle acque le antiche civiltà imperiali oramai al collasso. Le terre emerse della laguna vennero rese stabili ed unite tra loro da passerelle, capanne di legno e frasche lasciarono posto ai primi edifici in muratura, e la sede del governo si stabilì nella piazza di fronte al vasto bacino con un molo che permetteva l'attracco delle imbarcazioni. Un edificio di legno fortificato occupava grosso modo lo spazio che oggi comprende Palazzo Ducale. Un canale occupava parte dell'attuale piazza San Marco assieme ad un orto (in veneziano "brolo", luogo dove prima delle complesse elezioni del Doge passeggiavano i senatori ed intessevano trame: da "brolo" deriva la parola imbroglio). La Venezia dell'anno 1000 era costituita da popolazione di pescatori e mercanti con un'aristocrazia già definita ed una forma di governo originale, una repubblica con a capo un dux, in veneziano el Dose. Quando nel 395 l'imperatore Teodosio decise la divisione dell'impero romano tra Oriente ed Occidente e nel 476 sotto Romolo Augusto la parte occidentale cadde sotto i colpi dei popoli longobardi, franchi e visigoti, le popolazioni del Nord Est dell'Italia furono in parte conquistate dai nuovi dominatori ed in parte rimasero sotto le insegne dell'impero bizantino: in particolare gli abitanti di Rivo Alto iniziarono una politica economica espansiva grazie soprattutto al commercio del sale e delle spezie, oltre che di graduale autonomia politica da Bisanzio.

Nella parte orientale dell'ex impero romano, Bisanzio divenuta Costantinopoli nel 330 con l'imperatore Costantino rimase capitale dell'impero fino al 1453, quando Maometto II la conquistò. Costantinopoli fu centro di un Levante opulento sede di mercati ricchissimi per tutte le città del Mediterraneo. Tra queste Venezia godeva di privilegi e di esenzioni da imposte doganali: intorno all'anno 1000 grazie a politiche di alleanze con Bisanzio e con i popoli del Nord Europa, la Serenissima ebbe uno slancio commerciale enorme e grandi ricchezze iniziarono a confluire sulle isole lagunari. Il Doge Pietro Orseolo II governava e favoriva i commerci con una politica di alleanze e di controllo delle coste: per rinsaldare i legami con Costantinopoli e l'Imperatore Basilio II, inviava numerose missioni diplomatiche e commerciali lungo le rotte che dal mare Adriatico costeggiavano la Dalmazia e passando al largo del Peloponneso risalivano verso lo stretto di Dardanelli fino al mar di Marmara e le rive del Corno d'Oro dove sorgeva il palazzo imperiale.

I trasporti via mare avvenivano con robuste navi e convogli (in veneziano le mude) spesso intercettati dai pirati Narentani, dalmati di terra ferma, che il Doge Orseolo sconfisse definitivamente con una grande spedizione militare. Nel 998, rientrando a Venezia trionfante per

celebrare la vittoria durante la festa dell'Ascensione iniziò la tradizione dello sposalizio del mare, che si celebra ancora oggi, ed una fiera-mercato in piazza San Marco, per la quale da ogni latitudine giungevano in città migliaia di persone con ogni tipo di mercanzie, dalle spezie alle stoffe, dal sale ai pellami, dalle pietre preziose agli argenti.

Libertà di commerci e rotte sicure si conquistavano anche con la diplomazia, ed una missione diplomatica fu all'origine di un matrimonio d'amore, dell'arrivo di una reliquia preziosa a Venezia, e di un epilogo tragico, come ci raccontano le cronache.

Giovanni Orseolo, figlio del Doge, intraprese il viaggio fino a Costantinopoli per rinsaldare alleanze ed incentivare i commerci. Ricevuto con onori regali, conobbe a corte la principessa Maria Argiropoula, nipote dell'imperatore Basilio, e si innamorò. Le nozze furono celebrate a Santa Sofia secondo il rito bizantino con lo sfarzo degno del rango regale. I giovani sposi dopo alcuni mesi ripresero il mare verso Venezia trasportando, per desiderio di Maria, una dote molto speciale: le reliquie di Santa Barbara da Nicomedia, martire del IV secolo che da circa cinquecento anni era



venerata a Costantinopoli nella chiesa del Cristo Salvatore. Quando Giovanni e Maria approdarono a Venezia al molo della Piazza, un corteo sontuoso accolse loro e le reliquie della Santa orientale. L'urna venne deposta nella cappella dogale di San Marco, dove da circa duecento anni era venerato anche il santo protettore della città, l'evangelista Marco. Sottratte ai monaci di Alessandria d'Egitto da due mercanti veneziani, Rustico da Torcello e Buono da Malamocco, le reliquie di San Marco dall'anno 828 rappresentavano un simbolo importante per la città, una legittimazione politica oltre che un impegno di fede.

La storia ed il culto di Barbara da Nicomedia ritenuta Santa dopo il martirio avvenuto per mano del padre Dioscuro sulle rive del mar di Marmara si diffonde rapidamente in tutto il mondo cristiano. La morte della giovane intorno al 306 dopo Cristo avviene nell'ambito delle persecuzioni messe in atto da Diocleziano contro i cristiani, accusati tra l'altro di fomentare rivolte antiromane e nel caso della città di Nicomedia, di appiccare incendi. Molti furono i

martiri di quell'anno nella grande città della costa, ricca di monumenti, importante porto e sede di arsenali, fondata da greci di Megara settecento anni prima dell'era Cristiana, coeva di Bisanzio. La dottrina cristiana si espanse nei primi secoli dopo Cristo proprio in Asia Minore: le prime conversioni avvennero tra le popolazioni pagane ed ebraiche dopo la predicazione di San Paolo che da Tarso, nella porzione sud est dell'odierna Turchia, percorse a più riprese tutta l'Anatolia e la Grecia prima di essere ucciso a Roma.

Barbara era figlia di un feudatario dei Romani, un signorotto di Nicomedia che voleva impedire alla figlia di professare la nuova fede. La ragazza, secondo quanto narra l'agiografia e la "Legenda Aurea" di Giacomo da Varagine, fu rinchiusa in una torre, martirizzata con fruste di nerbo di bue che si trasformarono in piume di pavone, e infine uccisa dal padre che a sua volta fu stroncato da un fulmine. Da questo episodio nasce il culto della martire, che diventa nei secoli patrona di tutto ciò che ha a che fare con gli scoppi: artiglieri, vigili del fuoco, marina militare, cantieri e minatori.

Il culto della martire da Nicomedia raggiunse Costantinopoli: le reliquie furono onorate per secoli nella chiesa del Salvatore, fino a quando la principessa Maria le volle con sé a Venezia.

Giovanni Orseolo nel 1002 affiancò il padre Pietro nel governo della città e Maria partorì un bambino. Ma alle soglie del 1007 un pericolo incombeva sulla comunità delle isole: una pestilenza che in breve tempo falcidiò assieme alla popolazione anche Giovanni, Maria ed il primogenito,

seguiti poco dopo anche dal Doge Pietro. I quattro furono sepolti nella chiesa di San Zaccaria, dove ancora oggi riposano.

Le cronache, in particolare quelle del Sagornino, ovvero Giovanni Diacono contemporaneo degli Orseolo e consigliere dogale, ci raccontano questi episodi ricordando il Doge come fautore di “opere di pace” e di politica di equilibrio. Dopo la fine del dogado dell’Orseolo, le reliquie di Santa Barbara che appartenevano alla famiglia, furono traslate da San Marco a Torcello, dove una sorella del Doge era badessa di un convento. Nel corso dei secoli Torcello subì un lento processo di decadenza economica, e fu abbandonata dalla popolazione. Solo alla fine del XIX secolo i monumenti e le chiese bizantine furono oggetto di restauro, e le reliquie di Santa Barbara furono trasportate nella vicina isola di Burano dove ancora oggi sono oggetto di devozione nell’oratorio accanto al duomo di San Martino, nella piazza dedicata al musicista Baldassarre Galuppi Buranello.

Potenza della storia in una città che affonda le sue radici nei millenni: i luoghi descritti in questo racconto esistono ancora oggi. Il Palazzo

Ducale sorge, nell’architettura cinquecentesca, sulla stessa piazza che nell’anno 1000 accolse la nave di Giovanni e Maria, la chiesa di San Zaccaria fondata nel 407 è situata non lontano dalla Piazza San Marco, accanto al convento “nobilissimo per diverse sue qualità”, dove per tradizione il Doge si recava in processione a Pasqua grato alle suore che avevano donato il terreno dove venne edificata la chiesa di San Marco. Sembra che le stesse monache di San Zaccaria abbiano “inventato” il copricapo dogale, ornato in seguito di gemme preziose. La Chiesa di San Marco oggi Basilica, risplende dei suoi mosaici e ricorda la chiesa madre di Santa Sofia alla quale si ispirarono intorno al IX secolo i primi costruttori. L’isola di Torcello con le chiese di Santa Fosca e di Maria Assunta, tornate all’antico fulgore, si presenta di fronte a Burano, attraverso un paesaggio lagunare quasi immutato nei secoli. Le reliquie di Santa Barbara dall’oratorio dell’isola dei merletti viaggiano nel mondo, e sono approdate anche a New



York per onorare la memoria dei pompieri deceduti durante l’attentato alle torri a Ground Zero.

La cripta della chiesa di San Zaccaria, che con le sue colonne ricorda le antiche cisterne romane e bizantine, racchiude preziose testimonianze d’arte, di storia, di architettura. E la vicenda di Giovanni e della principessa Maria assieme al culto della martire orientale legano Venezia ed il Levante assieme a tutta la millenaria storia del Mediterraneo.

Barbara Marengo

Un Folletto a Venezia

A Venezia c'è un folletto. Sì, un piccolo folletto laborioso, di quelli che non stanno mai fermi, che devono sempre pensare a qualcosa, che devono sempre produrre. Il suo nome? Rossana, Rossana Molinatti, una donna tanto minuta quanto incredibile: artista, cineasta, insegnante di yoga sono solo alcune delle sue mille sfaccettature, con le quali cerca di comunicare la sua inesauribile vitalità, il suo infinito amore per l'Arte, un'Arte con la A maiuscola, quella che ti penetra e ti coinvolge nel profondo. Ed è proprio l'Arte che Rossana cerca di comunicare attraverso tutte le sue forme: cinematografia, fotografia, pittura, grafica e... maschere per il Carnevale.

Qualcuno si chiederà cosa possa centrare il mascheramento con l'arte: nel caso di Rossana è un connubio che scaturisce naturale, nel quale l'arte diventa maschera e la maschera diventa arte.

Klimt, De Chirico, Munch, passando per Bosch e Picasso: questi i travestimenti, o meglio i "tableaux vivents" come lei ama definirli, che Rossana ha, diciamo così, coinvolto nella sua carriera di artista che porta l'Arte in piazza. Non è facile rendere un dipinto bidimensionale in una vera e propria struttura a tre dimensioni da indossare e portare in giro per calli e campi, eppure lei ci è riuscita, cimentandosi con soggetti sempre più complessi, dal Ritratto di Paloma di Picasso inquadrato in una semplice cornice, al Bosch del "Giardino delle delizie" colmo di personaggi e minuti particolari fino al Tiepolo di Palazzo Labia con ben tre soggetti rappresentati, dall'Urlo disperato di Munch al raffinato Bacio di Klimt.

Il suo cruccio e il suo divertimento? L'accoglienza della folla che passa dall'appassionato che riesce ad individuare anche le opere meno conosciute e raffinate, allo pseudo intellettuale che, pur di non sfigurare, finisce col confondere Renée Magritte con Vincent Van Gogh. E questo per non parlare di molte veneziane che, portandosi le mani al petto, con occhi sgranati esclamano: "Mària, che

impressione!", proprio con l'accento sulla a, forse per dare più enfasi al tutto. Ma Rossana non si offende, anzi, spesso se la ride. Ride di gusto, anche se si dispiace che l'arte, quell'Arte con la A maiuscola alla quale ha dedicato la sua vita, non sia diffusa come dovrebbe, che spesso viene ignorata o, peggio, volutamente ignorata.

Nonostante ciò non ha mai demorso e, anno dopo anno, Carnevale dopo Carnevale, ormai ha raggiunto quota trenta. Sì, trenta "tableaux vivents", frutto di ricerche, di inventiva e di passione: tra le sue mani stoffe, bottiglie di plastica, vecchie pellicce divengono improvvisamente tessuti preziosi, gioielli e acconciature incredibili; tra le sue mani angolari e tubi di alluminio si trasformano in strutture sofisticate da indossare, calibrate al millimetro, robuste ed invisibili.

E poi c'è il cinema, l'altro modo di comunicare la sua sensibilità, la sua capacità rara di cogliere l'attimo, di penetrare nei particolari, di assaporare fino in fondo quello



che molti altri solo riescono ad intravedere. Ed ecco concorsi nazionali e internazionali seguiti da premi nazionali e internazionali, primo fra tutti la medaglia d'oro UNICA con un delicatissimo e struggente cortometraggio sull'anziana sorella che, nonostante le difficoltà motorie, rivive la sua giovinezza di virtuosa del piano. E sempre attraverso il cinema emerge la sua generosità, poiché ha deciso di comunicare la sua rara sapienza insegnando tecniche di ripresa e di montaggio all'Università della Terza Età, riuscendo a coinvolgere e contagiare con la sua passione i suoi "stagionati" allievi.

Se gli anni passano per tutti, per Rossana sono passati in un modo molto particolare: ad ottantotto anni si porta appresso ancora intatta la passione e la freschezza di quando era giovane, continuando ad insegnare cinema e yoga, decidendo di realizzare per l'ormai triste Carnevale veneziano un mascheramento che sembrerebbe quasi impossibile da fare. Quale? Nientemeno che Guernica di Picasso, un dipinto complesso e articolato, che intreccia simbologia al cubismo. Lei ci ha provato, ha lavorato sodo per mesi riportando elementi in scala, elaborando con la cartapesta i volti e gli elementi che il genio spagnolo aveva ideato per denunciare le atrocità della guerra. E ci è riuscita, tanto da rubare la scena con la "sua" Guernica a Renzo Rosso che era sceso dal Campanile di San Marco in un servizio andato in onda sul TG3.

Continua così Rossana, continua a darci soddisfazioni, a insegnarci che l'Arte ci può far vivere, a permetterci di condividere la tua sensibilità, a farci riflettere sul fatto che non si deve mai mollare e guardare sempre avanti.

Paolo Mameli

Paolo Mameli, illustratore per mestiere e scrittore e disegnatore per passione, è nato e vive a Venezia. La città magica è per lui una grande fonte d'ispirazione. Ha pubblicato alcuni libri cercando di trasmettere tutta la sua passione per la città mediante la scrittura e l'illustrazione. Insegna fotografia, tecniche di ripresa e sceneggiatura all'UNI3. Ha realizzato tre cortometraggi dei quali uno premiato al Festival Internazionale di Montecatini.



Rio d'Ognissanti – Olio 1980 opera di Rossana Molinatti

Donne e imprese in Veneto

Affrontare il tema dell'imprenditoria femminile in questa temperie economica è certo un'azione a plurima valenza, in quanto, nel superamento della dicotomia maschio-femmina nelle professioni, ritroviamo risvolti economici, culturali e sociali.

In ordine al tasso di coinvolgimento del genere femminile nel mondo del lavoro, permane ancora un significativo gap a sfavore dell'Italia nel confronto con i più avanzati paesi europei.

Nel Veneto caratterizzato dall'euforico sviluppo degli anni '70-'90, la presenza dell'imprenditoria femminile, oltre a quella dei servizi alla persona e dell'estetica, era spesso ridotta allo stereotipo della piccola azienda di confezioni. Oggi invece il caso della donna nell'impresa, ora ben lungi dagli stereotipi "segretaria" o "donna delle pulizie", rientra in un panorama sociale sempre più direzionato verso un corretto equilibrio di genere.

Letta attraverso la distinzione di genere, la condizione lavorativa in Italia, evidenzia come il terreno da "bonificare" sia ancora ampio. Secondo l'ultimo censimento, su quasi 23 milioni di occupati, il Paese conta infatti il 59% di maschi e il 41% di femmine, con uno spread che ci tiene ancora lontani dai valori UE. Basta poi assumere il tasso di inattività per vedere come quello riferito al mondo femminile continui a essere assai più alto (46,3%) di quello maschile (25,8%), mentre il tasso di occupazione maschile distanzi quello femminile di circa 20 punti.

La negativa congiuntura iniziata nel 2008 è venuta stravolgendo i consueti esiti statistici, dato che la composizione di genere dell'occupazione trova un'equilibrata distribuzione nel comparto dei servizi, mentre mantiene livelli di assoluta disparità negli altri aggregati. La componente femminile si distribuisce infatti per oltre l'80% nei servizi, per circa il 13% nel manifatturiero, solo per il 2,8% nel primario; nel manifatturiero si trova la più forte distanza fra occupazione maschile e femminile.

Restringendo il campo alle donne imprenditrici, il Veneto, con la quota del 21,9%, si posiziona vicino ai minimi. Ciò porta a dedurre che la figura della donna imprenditrice, pur con innegabili evoluzioni positive, non ha correlazione con ciò che genericamente definiamo "progresso". Il dato mostra come il quadro economico regionale non abbia un'elevata ricettività verso le donne, al cui ingresso si oppongono varie barriere.

Nonostante le risultanze inducano a considerare l'imprenditoria femminile in Veneto non ancora del tutto ugualitaria, l'espansione della componente femminile nel mondo del lavoro e nell'imprenditoria in particolare presenta tratti incoraggianti. Se infatti osserviamo la presenza delle donne nell'artigianato veneto, vediamo netti i tratti di una decisa espansione. Ciò riguarda l'universo delle imprese femminili che, nel totale di circa 110.000 soggetti, rappresentano quasi il 22% del totale delle imprese venete che sono circa ½ milione.

Anche in assoluto il Veneto, con oltre 20.000 imprese artigiane guidate da donne, si posiziona al secondo posto fra le regioni italiane, dopo la Lombardia con oltre 40.000. Problema pesante è tuttavia quello di rafforzare l'accesso all'impresa della donna con la concreta possibilità di stare sul mercato, con sufficienti supporti sociali, che le consentano di svolgere la funzione economica in un contesto altamente competitivo come l'attuale.

Con un andamento un po' meno ottimistico rispetto a quanto si ritrova nella media regionale, si presenta l'imprenditoria femminile della provincia di Venezia. Il primo rilievo importante evidenzia una significativa diversità veneziana rispetto alla struttura regionale, che presenta come primo



aggregato settoriale le imprese “femminili” del commercio al minuto, mentre in ambito veneziano questa percentuale sale, comprensibilmente, a beneficio delle attività di ristorazione, dato che tale provincia è strutturalmente diversa dalle altre province venete, per un più rilevante orientamento a soddisfare la domanda turistica.



Visto l'andamento dell'imprenditoria femminile veneziana in genere, pare utile considerare il comparto più interessante per il peso numero-co, economico e sociale che riveste, cioè quello dell'artigianato. La provincia esibisce, soprattutto in terraferma, un artigianato femminile diverso dalle altre province, con peculiarità manifatturiere e di servizio di ragguardevole li-vello, senz'altro collegate con le specificità che contraddistinguono capoluogo e fascia litoranea in ordine alla filiera turistica. Analizzare l'impegno imprenditoriale femminile in Veneto è un'operazione da una parte utile, dall'altra stimolante: utile, perché consente di far luce su uno spaccato troppo spesso valutato con stereotipi riduttivi; stimolante, perché dall'osservazione possono emergere diverse sorprese statistiche interessanti, con esempi di eccellenza territoriale.

Se una valutazione negativa va fatta essa è riconducibile al momento che stiamo vivendo: un periodo fra i più drammatici della nostra storia economica, con risultanze spesso scoraggianti e con ricaduta negativa anche su quella imprenditoria femminile che sta caratterizzando i tempi più recenti. Nonostante ciò, il nucleo femminile dell'artigianato evidenzia una vitalità, una capacità complessiva di risposta anche a questo difficile passaggio; una risposta che può fungere da stimolo non solo all'imprenditoria più complessiva, ma anche al mondo istituzionale e politico, perché adottati provvedimenti incentivanti verso soggetti in grado di competere con spirito innovativo e battagliero, nell'ormai modificato scenario attuale. Basterebbe che solo dal punto di vista legislativo si affrontasse questa questione perché l'imprenditoria femminile si espandesse in modo da produrre anche un ritorno per tutta la comunità, con il suo mix di valore economico e valore sociale.

Giorgio Bido

Giorgio Bido, prima dirigente nel mondo associativo e poi ricercatore nel campo degli studi socio-economici, ha una solida cultura storico-letteraria. Ha collaborato con varie riviste e pubblicazioni.

Un pranzo da Papa

Il Boeing 747-200 posò dolcemente le ruote sulla pista di Denver, negli Stati Uniti, in perfetto orario come si conviene ai voli che trasportano capi di Stato e di governo ai grandi appuntamenti internazionali. Nonostante i 1.600 metri di altezza sul mare, quel 12 agosto 1993 si annunciava caldo.

Tra i protocolli di sicurezza, la stanchezza del viaggio ormai alla terza tappa e i tempi stretti, tutti tirarono un sospiro di sollievo quando la porta anteriore si aprì e il comandante e il capo steward salutarono Giovanni Paolo II, diretto a inaugurare l'ottava Giornata mondiale della gioventù e discutere della crisi in Bosnia con il presidente Clinton.

Tutto questo non riguardava però l'equipaggio Alitalia, al quale – oltre al ricordo di un'esperienza unica – non restava che accertarsi che l'aereo fosse pulito e pronto per la tratta successiva. O meglio: restava anche la curiosità di vedere come l'illustre passeggero avesse viaggiato nello spazio allestito per lui nella celebre “gobba” del Jumbo. La porta si aprì, e il selezionatissimo equipaggio si guardò attorno, prima con cautela e poi con crescente confidenza. Le hostess si sdraiarono sul letto papale e nell'allegria generale che scaricava la tensione per un volo sotto i riflettori del mondo si scattarono foto ricordo.

“Guardate, non ha mangiato quasi niente”, disse qualcuno adocchiando il carrello portavivande. Stanco e affaticato, il pontefice aveva appena assaggiato il suo raffinato pranzo. Su tutto spiccava, quasi intero, un magnifico filetto in crosta di pane. “Se penso che tra poco quelli delle pulizie butteranno via tutto...”, proseguì a mezza bocca.

Che cos'è il genio, se non fantasia, intuizione, decisione e velocità di esecuzione?

Pochi minuti dopo, quando il resto dell'equipaggio di cabina – quello che durante il volo aveva accudito il seguito del papa e i giornalisti – si affacciò al salottino, non ne restava più nulla.

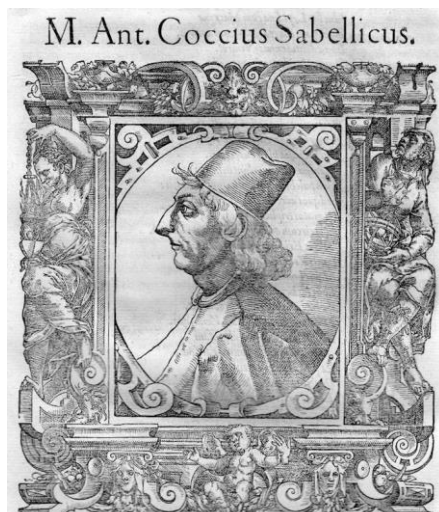
Si udì un commento: “Sono sicuro che lui avrebbe voluto così: non si poteva sprecare tutto quel ben di Dio!”. (*La ricetta del 'filetto in crosta di pane' - pagina 17*)

Gregory Alegi



Appunti di storia veneziana

Ripubblicata la più antica guida turistica della città di Venezia



Meta costante di milioni di visitatori, in questi ultimi anni Venezia pare non reggere l'urto di una massa così vasta di persone e così difficile da gestire. Il turismo è diventato uno dei problemi più urgenti da risolvere, anche a costo di dover adottare misure impopolari e di difficile realizzazione. Eppure la vocazione turistica della città non è nuova se fin dal 1300 abbondavano in laguna locande e alberghi, e in città erano presenti viaggiatori, mercanti e personaggi di ogni genere che cercavano alloggio, cibo e compagnia. Da allora il mondo è cambiato ed oggi il turismo è diventato un'industria fiorente, ma anche un problema.

Strumento indispensabile dell'iniziazione turistica sono le guide: ne esistono centinaia, ben illustrate e tradotte in tutte le lingue.

Ma quando si è iniziato a pubblicare dei pratici testi descrittivi della città? Quando un forestiero ha potuto per la prima volta girare per Venezia con una guida in mano? La pubblicazione di guide turistiche risale a più di cinque secoli addietro, precisamente al 1494. In quell'anno Marco Antonio Sabellico dava alle stampe, in latino il suo "De situ urbis Venetae: libri tres", opera nella quale descrive la città di Venezia. Ecco una breve citazione:

"...primieramente è da sapere, che la città della quale scrivere cominciamo, con alto et ritorto rivo che a forma di meandro gli va per entro, in due parti è divisa, delle quali una a mezzogiorno et all'ocaso è volta, l'altra a settentrione et oriente... Quello anchora più di maraviglia dona, quando che le acque ogni sei ore sono mosse, et mutasi l'aspetto del luogo, che ove pur dianzi per alte onde si navigava, poco appresso n'appaja il terreno, et in un momento tutto ciò che in ogni luogo era scoperto, veggasi da subita acqua coprire. "E ancora; "Quanto vi sia poi l'aria temperata perciò massimamente si può intendere, che ad ugual conditione più numero de' vecchi in questa sola, che nelle altre terre et città d'Italia si trovano, et quelli di corpo più sodo, et meno da infermità offeso; et il vento ostro, all'Italia poco sano, a questa città non dà gran noia...

Uscito successivamente in italiano nel 1544 con il titolo "Del sito di Vinegia", con le sue sintetiche descrizioni, può essere considerato la prima guida tascabile della città, adatta per chi viene da fuori ma anche per chi vi abita.

Il testo viene oggi ripubblicato da una giovane casa editrice, Venipedia® Editrice, con un titolo che si rifà all'originale: "Del sito di Vinegia. La più antica guida di Venezia" a cura di Maurizio Vittoria. Il volume è corredato da note esplicative che ne favoriscono la comprensione, da illustrazioni d'epoca e da estratti della famosa incisione a volo d'uccello di Jacopo De' Barbari. È la quarta edizione in italiano in cinque secoli.

Venezia viene descritta per la prima volta in modo organico e sintetico, con un itinerario articolato che percorre i Sestieri ad uno ad uno e spazia poi per i suoi dintorni, da Chioggia fino a Grado.

Il libro si può usare anche come una sorta di macchina del tempo: è un invito a passeggiare per Venezia, rivedendola con gli occhi di chi ci viveva cinque secoli addietro.

Daniela Zamburlin Descovich

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

La visita a questo antico monumento suscita interesse, stupore, emozione, per il preziosissimo patrimonio storico artistico che conserva tra le sue mura.

La mostra attuale ci riporta a cavallo tra fine Seicento e inizio Settecento.

“L’esposizione permanente nelle sale monumentali della Marciana dei due globi di Vincenzo Coronelli, quello terrestre e quello celeste del 1688, la digitalizzazione di 75 sue opere conservate in biblioteca e la possibilità di consultarle online, possono considerarsi come un doveroso omaggio della Libreria della Serenissima al famoso cartografo”. Queste le parole di Maurizio Messina, Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana, all’inaugurazione della mostra “Vincenzo Coronelli (1650-1718). L’immagine del mondo. The image of the world – Das bild del welt”, allestita nelle Sale Monumentali, Libreria Sansoviniana. Si celebra così il terzo centenario della morte del frate veneziano, Vincenzo Coronelli dell’Ordine dei Minori conventuali di san Francesco, che fu per una ventina d’anni il più famoso costruttore di globi d’Europa. Un ulteriore omaggio al cosmografo da parte della Libreria di San Marco (Orsola Braides), in collaborazione con Marica Milanese, Heide Wohlschlager (Collezione Wohlschlager – Vienna), Christa Schuster e Rudolf Schmidt jr, per l’omonima Collection – Vienna). Il percorso espositivo ne illustra vita e opere: tra il 1681 e il 1683 Coronelli realizzò per il re di Francia Luigi XIV, con una squadra di esperti carpentieri e disegnatori veneziani, una coppia di enormi globi manoscritti (4 metri di diametro), celeste e terrestre, e, in seguito, ne pubblicò una serie di riduzioni a stampa. A Venezia, nel convento dei Frari, organizzò un laboratorio in cui venivano prodotti libri illustrati con vedute e piante, carte astronomiche e geografiche, globi più o meno grandi, che ebbero un fortunato mercato internazionale. Un gruppo di patrizi veneziani, riuniti in una “Accademia degli Argonauti”, studiava e discuteva i suoi lavori. Il Senato di Venezia gli conferì il titolo di “Cosmografo della Repubblica”, una pensione, l’insegnamento della cosmografia. Pubblicò ben tredici volumi di carte terrestri e celesti, piante di città e fortezze, ritratti di committenti, disegni di imbarcazioni e fusi dei suoi globi nella “Raccolta dell’Atlante Veneto”; descrizioni di paesi in guerra (Teatro della guerra); un manuale di cosmografia (Epitome cosmografica); progetti per lavori idraulici; un’enciclopedia di quaranta volumi, interrotta al settimo. Dopo il 1700 con l’avanzare di altri studi e nuove informazioni di geografi e astronomi, le opere di Coronelli divennero obsolete.

Elegante il catalogo, in tre lingue (italiano, inglese, tedesco), che accompagna la mostra “Vincenzo Coronelli (1650-1718). L’immagine del mondo” a cura di Marica Milanese e Heide Wohlschlager. Preziose le immagini a corredo dei testi, che riportano disegni, piante, documenti antichi che si possono ammirare nella mostra, alcuni sono patrimonio della Marciana, altri prestati dalle Collezioni Rudolf Schmidt, Heide Wohlschlager.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 15 aprile, con ingresso dal Museo Correr, Ala Napoleonica.

La rassegna è anche l’occasione per una raccolta di fondi per restaurare i globi che presentano superfici scurite a causa di strati di sporcizia; la verniciatura in alcuni punti è abrasa o scomparsa; la carta sottostante danneggiata. Il costo del lavoro è stimato in 25 mila euro. Una donazione alla Marciana prevede un credito di imposta del 65% del contributo, da detrarre in tre anni.

MTM

Accade A Venezia

Iniziative solidali

Sabato 27 gennaio il Club Tre Emme in collaborazione, con la locale sezione ANMI, hanno dato vita per conto dell'AIRC alla manifestazione "Le Arance della ricerca".



Nella foto: La Presidente del Club Tre Emme con i soci ANMI e AIRC

In Cucina Con Noi

Filetto in Crosta

Ingredienti: Un filetto di manzo da circa 800gr; 400 gr di funghi champignon; 200 gr di prosciutto crudo; 1 rotolo di pasta sfoglia fresca; 2 cucchiaini di marsala secco; 1 spicchio d'aglio; 2 rametti di rosmarino e timo; 1 uovo sbattuto; Olio, sale, pepe q.b



Procedura:

Cuocere i funghi in due cucchiaini d'olio con lo spicchio d'aglio, salare a piacere. Tritarli finemente. In una padella, rosolare il filetto con rosmarino e timo, salare, pepare e sfumare con il marsala. Togliere dal fuoco e far raffreddare. Stendere la pasta sfoglia e appoggiarvi le fette di prosciutto, spalmate con una parte dei funghi. Sistemare sopra il filetto, coprire bene con il resto dei funghi e avvolgere nelle fette di prosciutto. Avvolgere anche la pasta sfoglia attorno alla carne, chiudendo bene le estremità. Spennellare la superficie con l'uovo sbattuto. Infornare a 180° per circa 35 minuti o fino a dorare bene la pasta sfoglia.

L'angolo della poesia

Vestiti!
Stasera si va da “Bofinger”,
ho chiesto il tavolo d'angolo,
il migliore,
parleremo d'amore
schioccando le dita ai camerieri,
avrò i brividi,
e ancor di più
al pensiero
che staremo vicini sotto l'ombrello
se pioverà.
Non arrabbiarti
se berrò qualche “Calva” *,
e parlerò strano,
lo sai, sono timido
così, tutto verrà più sciolto.
Se magari te ne farai un paio anche tu
dopo barcolleremo felici
come due pinguini bagnati
sotto la pioggia
sparendo nella notte.

Paolo Scrobogna



*Diminutivo di Calvados, brandy Francese

Frase celebri

Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido.

(Albert Einstein)

I nostri migliori auguri



A: Ida Gonzaga (Lalla), Silvia Peschiutta, Ornella Acinapura ed Anna Puntel che hanno festeggiato il loro compleanno.

Programma mese di Febbraio – Marzo 2018

21 Febbraio Mercoledì Ore 10:30 <i>Assemblea Mensile</i>	27 Febbraio Martedì Ore 17:30 <i>Film insieme</i>	3 Marzo Giovedì <i>Elezioni del Club</i>
7 Marzo Mercoledì Ore 10:30 <i>Assemblea Mensile</i>	8 Marzo Giovedì Ore 19:30 <i>Cena</i> <i>Festa della Donna</i>	10 Marzo Sabato <i>Burraco</i>
16 Marzo Venerdì <i>Gita a Vicenza -</i> <i>Abilmente</i>	29 Marzo Giovedì <i>Film insieme</i>	

Si raccomanda le socie di confermare la propria presenza (e di eventuali ospiti) alle manifestazioni tramite mail all'indirizzo clubtreemmevenezia@gmail.com.

Il notiziario è bimestrale. La partecipazione è aperta a tutte le socie e nostre amiche. Se volete mandarci dei contributi (resoconto di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizione marinari, particolarità, piccole storie, ricette e recensioni di libri) devono pervenire alla redazione prima del fine mese per poter essere utilizzati nel numero successivo.

Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.moglimarinamilitare.it/venezia/

Inoltre, sul sito nazionale www.moglimarinamilitare.it, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi.



Responsabile: Silvana Fichera Garelo

Redazione a cura di: Sonia Puri Frigo

Hanno collaborato: Simona Romani, Barbara Marengo, Paolo Mameli, Daniela Zamburlin Descovich, Maria Teresa Mongiello, Giorgio Bido, Gregory Alegi, Paolo Scrobogna

Si ringraziano: CA Romani, C.V. Buccilli, Sig. Bucella e Sig.ra Vian

Ringraziamento Speciale: Ida Gonzaga (Lalla)

Foto: Paolo Mameli, Sonia Frigo

In copertina: (foto: Bepi Mazzetto)